Anno XVII. Sabbato, 18 Giugno 1864 N. 167.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . .	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 giugno

UN CONCERTO DI SOVRANI

Il convegno degl'imperatori di Russia e di Austria a Kissingen e dell'imperatore d'Austria e del re di Prussia a Carlsbad, ovvero di tutti e tre a Kissingen od a Carlsbad, come annunziano alcuni giornali, è giudicato quale avvenimento politico di grande importanza. I primi ministri accompagnano i loro principi, i quali dal canto loro hanno creduto compiere atto di cortesia e di amicizia, porgendo a' governi di Parigi e di Londra delle spiegazioni rassicuranti, secondo le quali i tre sovrani ed i loro primi ministri si incontrerebbero soltanto per istabilire un accordo diretto a guarentirsi vicendevolmente i loro possedimenti polacchi.

Noi esitiamo a prestar fede a tale dichiarazione. Questa guarentigia non sussiste da molto tempo? La condotta dell'Austria, nell'anno scorso, non ha provato all'Europa, che essa si era unita alla Francia ed alla Gran Bretagna più per combattere che per aiutare l'insurrezione polacca? E la Prussia non aveva perfino lasciato libero il passo alle truppe russe, perchè più celeremente potessero raggiungere gl'insorti?

Un accordo fra le tre potenze rispetto alla Polonia è cosa vecchia, Complici nel delitto dello spartimento, esse sono unite nel difendere la preda che si sono divisa. D'altronde, chi minaccia ora i possedimenti russi? Non abbiamo noi tutti veduto quale smacco ha sofferto la diplomazia? Non ha questa rivelato la sua insufficienza? E dopo che il principe Gorciakoff ha potuto con molta alterigia respingere, non che i rimproveri, ma i temperati consigli delle altre potenze, che mai è sopravvenuto che renda necessario un concerto per impedire che la Polonia sfugga di mano a'principi che se la sono appropriata?

Ora non si sente quasi più parlar dell'insurrezione. I giornali del governo russo assicurano che l'ordine regna a Varsavia e che la quiete è ristabilita ovunque, per cui ogni timore sembrar dovrebbe per la Russia allontanato. Il convegno delle potenze del Nord, se aveva per iscopo la Polonia, doveva tenersi nell'anno scorso, in cui la quistione presentavasi in tutta la sua gravità, non adesso che la diplomazia ed il cannone taciono.

È quindi ragionevole il credere che se all'abboccamento dei sovrani del settentrione fu attribuito il disegno d'intendersi rispetto alla Polonia, sia soltanto per dare una spiegazione qualsiasi di un avvenimento che avrebbe preoccupati gli altri governi. Ma lo scopo vero e diretto deve essere un altro. Alcuni pretendono sia la questione danese, altri quella dei Principati Danubiani. È poco probabile che tali argomenti non entrino nelle conversazioni dei sovrani e dei loro ministri; che la Prussia non cerchi di ottenere l'adesione dell'Austria e della Russia alla soluzione della questione danese in modo a lei favorevole, e che i governi di Pietroburgo e di Vienna non cerchino di venire a qualche accordo riguardo ai Principati Danubiani. Ma queste sono particolarità di tutto un sistema politico. Bisognerebbe esser ciechi insanabili per non vedere che da oltre un anno le tre potenze del Nord proseguono un disegno ambizioso, un disegno politico, alla cui attuazione annettono una grande importanza. Esse non pensano al certo di rifare la Santa Alleanza. Sarebbe follia il disconoscere i segni del tempo, i quali chiaramente avvertono che il passato non si può risuscitare, e che l'Europa, in tanto progresso di civiltà, non può ritornare ai tempi del congresso di Carlsbad, di Lubiana e di Verona.

Ciò intendono anche le potenze settentrionali; ma se comprendono che sarebbe opera vana il tentar di farci indietreggiare, comprendono del pari che, unite in un sol pensiero e d'accordo nelle idee generali della politica da seguire in Europa, esse potrebbero acquistare un predominio diplomatico, il quale varrebbe almeno a far contrappeso alla politica della Francia.

Che vale il dissimulare lo stato presente dell'Europa? Dacchè i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra si raffreddarono, le potenze nordiche si sono credute sicurissime de' fatti loro ed in grado di ridurre la Francia all'inerzia. Tutta la loro politica fu diretta a questo intento.

Pure la Francia è ancora l'arbitra dei destini d'Europa. Essa può sempre dire che non si tira un colpo di cannone senza che se ne ingerisca. Ma l'Inghilterra che ci ha guadagnato? Qual è la presente sua posizione? La sua diplomazia non può aspirare agli onori del trionfo nella quistione polacca, e molto meno nella quistione danese, e non potrebbe accadere altrimenti, quante volte essa si trovi isolata.

La politica di sospetti, di gelosia e di diffidenze che ha rallentati i vincoli della alleanza anglo-francese, procacciò alle potenze nordiche una prevalenza, che se già avessero ottenuta nel 59, rendeva forse impossibile la guerra d'Italia. E questa considerazione deve farci avvertiti della gravità de' cambiamenti che si producono ne' rapporti de' vari stati e nell'ordine delle politiche alleanze.

Alle tre potenze nordiche non si vogliono attribuire intendimenti di aggressione; ma è incontestabile che si sono concertate nella previsione di alcune eventualità, e che il loro accordo è diretto specialmente contro la Francia e la sua politica estera.

È questo un fatto notevole, il quale rivela nuove tendenze e nuovi disegni politici, che non possono essere efficacemente impediti, in un avvenire più o meno prossimo, fuorchè dal ristabilimento dell'accordo delle due grandi potenze occidentali e col concorso dell'Italia.

Non è nuovo l'artificio per cui si adduce a scusa di una colpa le conseguenze di essa: non è nuovo, massime in politica, e noi lo vediamo in oggi ripetuto dal *Times* per giustificare il gabinetto inglese a proposito della condotta tenuta nella questione danese.

« Nessuno è disposto, ei dice, in Inghilterra a precipitarsi nelle avventure d'una guerra contro due delle più potenti nazioni militari dell'Europa, solamente per provare la sua simpatia ad una terza potenza che non può nemmeno soccorrersi efficacemente. Dunque nessuno può accusare il gabinetto attuale che fece quanto avrebbero fatto tutti gli altri. »

Al punto in cui stanno le cose il ragionamento è esatto; ma di chi è la colpa se le cose sono arrivate a questo punto? Di chi è la colpa se l'Inghilterra, non potendo far calcolo sull'amicizia di nessun' altra potenza, è giunta al momento di confessare che non è in situazione di difendere efficacemente uno stato, che pur la sua politica consiglierebbe di sostenere?

Certamente l'Austria e la Prussia, per quanto siano poderose pei loro eserciti, non avrebbero osato sfidare l'Inghilterra, se prima non avessero veduto il suo governo così premuroso di allontanarsi dalla Francia e non avessero potuto giudicare quindi di trovarla isolata. Fu lo studio del gabinetto inglese per attraversare ogni passo della Francia quello che persuase alla Prussia ed all'Austria essere giunto il momento di osare.

Credendo impossibile il riavvicinamento delle due potenze occidentali, l'Austra e la Prussia fecero il ragionamento che già condusse lo czar Nicolò alla missione del principe Mentzikoff e che finì colla presa di Sebastopoli. Tutto sta a vedere se quello che fu in allora sbagliato sia diventato giusto in adesso; ma ripetiamo che la scusa dell'essere soli per non soccorrere alla Danimarca non può menarsela buona all'Inghilterra, alla quale si può dire: siete soli perchè ogni studio faceste ad isolarvi da quelli che in questo caso potevano essere con voi.

Togliamo dal *Diritto* la seguente circolare che si rifer sce all'abusivo esercizio della professione di dentista e simili sulle pobbliche piazze:

Torino, 24 maggio 1864.

Il ministero è informato come molti empirici sedicenti medici, chirurghi, oculisti, dentisti e simili circolino nelle città e nei comuni del regno, esercitando sulle pubbliche piazze l'arte sanitaria mediante lo spaccio di rimedi o specifici o ritrovati segreti per speciali malattie, senza altro titolo fuorchè una semplice e recente autorizzazione ad essi rilasciata da qualche autorità governativa.

Nell'interèsse dell'igiene e della sanità pubblica il ministero è obbligato a chiamare di proposito l'attenzione dei signori prefetti e sotto-prefetti del regno invitandoli a far procedere alla più accurata vigilanza da tutti i funzionari ed agenti della sicurezza pubblica su cotesti pretesi professori sanitari, non che a far diligentemente riconoscere se essi siano muniti dei necessarii titoli e della voluta autorizzazione di spacciare rimedi da alcuna delle facoltà mediche e Consigli superiori di sanità del regno.

Provvederanno pertanto affinchè sia assolutamente negata dai dipendenti funzionari di pubblica sicurezza la permissione per l'esercizio in pubblico della loro professione a quegli empirici sopra notati, i quali non fossero in grado di produrre i diplomi od altri titoli legali riconosciuti autentici, che giustifichino la loro qualità, e non sieno ad un tempo muniti di autorizzazione di alcun Consiglio superiore sanitario del regno, sia per l'esercizio della loro professione, sia per lo smercio di tale o tal altro farmaco, non contentandosi, come talvolta avvenne, di farsi esibire e di tener buona la permissione che possano già aver ottenuto da qualche autorità di pubblica sicurezza del regno, la quale come risulta fu a qualcuno di detti sanitari concessa senza che fossero muniti dei documenti succennati.

Le contravvenzioni in cui fossero poi essi per incorrere dovranno essere denunziate ai tribunali per l'occorrente procedimento.

I signori prefetti e sotto-prefetti saranno sufficientemente persuasi della importanza di questa materia perchè abbia il sottoscritto ad aggiungere maggiori raccomandazioni, e solo attenderà di ricevere un cenno del recapito della presente.

Pel ministro, S. Spavenva.

QUESTIONE DEL PERU'

Togliamo dai giornali esteri la seguente dichiarazione dell'ammiraglio Pinzon e del commissario spagnuolo Mazarredo, relativa alla presa di possesso delle isole Chinchas:

Gli avvenimenti accaduti nelle isole Chinchas, il 14 aprile, sono stati spiegati nei documenti conosciuti dal pubblico.

I rappresentanti del governo della regina hanno sempre confidato nella moderazione del popolo peruviano, alla quale hanno reso omaggio nel *memorandum* del 12 dell'istesso mese e la calma naturale degli animi porrà la questione sul suo vero terreno.

Oggi che il Corpo diplomatico residente a Lima ha inviato alle isole Chinchas una Commissione scelta nel suo seno e composta dei signori ministri della Gran Brettagna, della Francia e del Chilì, per conferire con noi intorno alla presente situazione, i sottoscritti dichiarano di nuovo spontaneamente, che la Spagna non pretende punto d'ingerirsi nella forma di governo della repubblica peruviana e che l'occupazione delle isole a titolo di rappresaglia sino a che il governo di S. M. abbia fatto conoscere le sue ultime risoluzioni, è preferibile, nelle circostanze speciali nelle quali ci troviamo, a qualunque altro atto d'ostilità, che spargendo il sangue potrebbe ritardare il regolamento delle questioni esistenti.

I rappresentanti della regina non hanno opposto alcun impedimento ai commercianti della repubblica o agli agenti peruviani nelle loro transazioni o nell'adempimento de' loro uffici. Essi hanno agito come se si trattasse d'interessi amici e hanno vietato, sin dal primo giorno, che si caricassero le navi che non presentavano il *visto* delle autorità del Callao, le quali, secondo le istruzioni esistenti, legalizzano pure tutti i documenti dei capitani prima della loro partenza.

Volendo dare una prova delle loro buone intenzioni, i sottoscritti pregano i signori ministri d'Inghilterra, di Francia e del Chilì di far sapere ai loro colleghi che la nave *Iquique* sarà restituita;

Che la squadra spagnuola si manterrà nella difensiva finchè non la si costringerà a prendere un'altra attitudine; che saranno concesse 48 ore alle autorità, nel caso in cui fosse necessario d'intraprendere qualche ostilità contro qualche porto della repubblica;

Che il governo di S. M., a seconda della sua dichiarazione del 16 aprile ai comandanti delle stazioni navali all'estero, non chiederà il pagamento di alcun debito particolare che non riunisca le tre condizioni seguenti: Origine spagnuola; continuità ed attualità del diritto appartenente a sudditi spagnuoli;

Che i crediti o richiami che presentassero qualche dubbio saranno sottoposti ad una Commissione mista;

E finalmente, che le voci di desideri per parte della Spagna di stabilire dinastie europee nel Perù od in qualcun'altra delle repubbliche dell'America non riconosciute dalla Spagna, sono prive di ogni fondamento.

Dall'ancoraggio delle isole Chinchas, a bordo della fregata *Resolucion*, il 7 maggio 1864.

Firmati: Pinzon — Eusebio di Salazar y Mazarredo.

NOTIZIE ESTERE

I successivi aggiornamenti della conferenza di Londra, nascerebbero, secondo un articolo della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte annunziatoci dal telegrafo, dalla perseveranza dei danesi nelle loro proposte. Secondo una corrispondenza di Londra accennata dai giornali francesi, l'Inghilterra avrebbe proposta una nuova linea di confine dal golfo di Gielthing sino a Budstedt sul mare del Nord. Ma non è probabile che questa nuova linea piaccia all'Austria e alla Prussia e nemmeno che venga accettata dalla Danimarca.

Lord Palmerston però non ha perduto ogni speranza che si possa ancora evitare il rinnovamento delle ostilità. Infatti nella seduta della Camera dei comuni del 14, rispondendo al signor Griffith, disse che la prolungazione dell'armistizio non è finale, potendo la conferenza stabilire una nuova prolungazione quando il voglia.

Scrivono da Berlino alla *Patrie* del 16 che l'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto parecchi colloquii col signor di Bismark, intorno ai fatti che vennero narrati dal gabinetto di Copenaghen contro l'occupazione austro-prussiana nello Sleswig. Il signor di Bismarck avrebbe date spiegazioni particolareggiate, le quali saranno, senza dubbio, ulteriormente comunicate alle diverse corti d'Europa.

Il *Moniteur du soir* annunzia che il signor di Budberg è stato ricevuto in udienza particolare dall'imperatore Napoleone III, prima della sua partenza per Kissingen. La *France* del 16 è d'avviso che questa udienza abbia avuto per iscopo di dare al governo francese delle spiegazioni sull'abboccamento che deve aver luogo in quella città fra gl'imperatori di Russia e d'Austria e il re di Prussia. Lo stesso giornale crede che queste spiegazioni siano state soddisfàcenti.

Si legge nella *Presse* di Vienna dell'11:

Il ministero austriaco ha testè subita una prima disfatta dinanzi alla Dieta della Transilvania. Questa ha respinta la proposta imperiale, in forza della quale la sede della Corte suprema di Transilvania doveva essere stabilita a Vienna. La decisione ha durato quattro giorni e più di trenta oratori hanno preso la parola. La maggioranza ha considerata questa proposta come lesiva dell'autonomia della Transilvania.

La Francia ha ottenuto dal governo marocchino la soddisfazione che chiedeva. Un dispaccio da Tangeri, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che per ordine del sultano Sidi-Mohammed-ben-Abdiram, gli assassini dei sudditi francesi testè uccisi dovevano essere impiccati in quella città il 15. Il governatore di Tangeri, Ben Achach, colpevole di connivenza, è stato destituito dalle sue funzioni e condotto sotto scorta alla Corte del Marocco.

Le notizie da Nuova York vanno fino al 4 giugno. Grant ha lasciato il sistema delle grandi battaglie per quello delle evoluzioni. Dopo il suo attacco contro la posizione di Lee sulla Nord Anna, era stato obbligato a ripassare questo fiume. Le posizioni dei due eserciti vanno quindi ad essere le seguenti: Lee su la Nord-Anna e su la Chickahominy, e Grant su la Pamunkey e su l'York. Giusta le ultime notizie, le linee di Lee si estendono dalla Chickahominy ad Hanover Court-house che si trova a circa 12 miglia da Richmond. White-House sull'York è la base delle operazioni di Grant. La posizione degli eserciti è quella di due anni fa. Butler è a 15 miglia al sud di Richmond, assediato. Non vi fu ancora combattimento generale. Grant, dopo respinti varii ostacoli di Lee nei giorni precedenti, tentò girare la destra di Lee a Cold Harbour, piccola strada al nord di Richmond. Il 3 Grant fece un attacco generale, respinse il nemico ne'suoi trinceramenti, e fece 300 prigionieri; ma perdette 3,000 uomini, fra cui tre colonnelli morti, e il generale Tyler ferito con tre colonnelli.

I federali non ottennero vantaggio decisivo.

Le truppe federali stavano a circa cinquanta metri dal nemico. Le posizioni trincerate di Lee appartengono alla serie di possenti fortificazioni ch'egli fece erigere dopo l'ultima campagna fra Richmond e il Rapahannock; oltre le acque, Lee è difeso da dirupi e boscaglie densissime. Le sue forze giungono a circa 200,000 uomini. I federali concentrano tutto quanto possono di truppe nella Virginia. L'agio dell'oro a Nuova-York era a 92, commento più significativo di tutto.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 15 *giugno*. — La riunione dei tre sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia a Kissingen preoccupa singolarmente gli animi. Tutti i giornali ufficiosi ci danno una nuova edizione degli articoli che hanno già così spesso fatto contro la risurrezione della Santa Alleanza, prova almeno che non si sentono tanto rassicurati come vogliono far credere. Per una parte vi dirò che, sebbene io non creda a questa Santa Alleanza, diventata impossibile nelle presenti condizioni dell'Europa, pure non è senza una certa apprensione che io vedo la riunione dei tre sovrani che rappresentano al più alto grado le tendenze della reazione. Evidentemente questi sovrani non possono riunirsi per cantare un inno alla libertà e la cura che hanno presa di farsi accompagnare dai loro principali ministri mostra chiaramente altresì che questo abboccamento non è atto di semplice cortesia, ma che in esso si devono discutere grandi interessi politici.

Gli è certo nell'ordine delle cose più verosimili il supporre che essi si occuperanno delle guarentigie reciproche per le loro provincie polacche. Su questo punto le loro mire concordano abbastanza per essere sicuri che giungeranno facilmente ad un accordo. Quanto poi a credere che anche la Venezia possa essere oggetto di una deliberazione comune, nulla finora autorizza a pensarlo. È molto più probabile che i tre sovrani approfitteranno di questa occasione eccezionale per discutere fra essi la grave quistione dano-tedesca che è all'ordine del giorno. Non è infatti possibile il supporre che questa controversia d'un interesse così attuale ed immediato possa essere dimenticata da quei sovrani che vi sono così addentro impegnati. Nessun dubbio adunque che questo abboccamento di Kissingen abbia per effetto di affrettare in un modo o nell'altro la soluzione di questo interminabile affare.

S'essi possono accordarsi nell'adottare la nuova linea proposta dall'Inghilterra del golfo di Gielting a Budstedt, sarà permesso sperare in una prossima conchiusione della pace, giacchè non sarà possibile alla Danimarca ostinarsi nel suo rifiuto. La risoluzione che sembra abbiano adottata l'Austria e la Prussia d'insistere nella prossima riunione della conferenza per ottenere un armistizio di due mesi, non lascia dubbio sulla loro tendenza a finirla in un modo pacifico. E l'attitudine un po'più bellicosa dell'Inghilterra in questi ultimi giorni avrà contribuito in buona parte a persuadere l'Austria e la Prussia a più pacifiche intenzioni. La nuova manifestazione che ha fatto testè la flotta inglese avrà favorito gl'interessi della pace.

Il gabinetto di lord Palmerston capì che arrischiava troppo nell'ostinarsi sistematicamente contro l'opinione pubblica in un atteggiamento troppo pacifico, e pare risoluto ormai, se l'Austria e la Prussia rifiutano concessioni, di sostenere efficacemente la Danimarca.

Si ha un bel dire che la Germania non chiederebbe nulla di meglio che di vedere l'Inghilterra entrare in campagna. Sì, se l'Inghilterra dovesse restar sola; ma siccome a lungo andare anche la Francia potrebbe mischiarsene, così io credo che le passerà presto la voglia delle avventure e che farà il possibile per evitare il conflitto.

Si dice altresì, ma io credo poco a questa notizia, che la Russia per la tema dello scandinavismo, voglia richiamare in scena il principio dell'integrità della monarchia danese e dell'unione personale. Ci credo poco, perchè la Russia non ha nessuna voglia di sostenere la guerra e deve guardarsi perciò dall'introdurre nella discussione tutti quegli elementi che possono allontanare la pace.

Gli affari di Tunisi diventano assai gravi, a quanto pare. Si parla di mandare nuovi rinforzi. Il marchese Pepoli, che si fermò a Parigi prima di andare a Pietroburgo, adempì una missione ufficiosa relativa a questo affare. Trattasi con sempre maggiore probabilità di far occupare alcuni punti della costa africana dalle truppe italiane, allo scopo di evitare l'antagonismo anglo-francese.

Il principe Gorciakoff doveva, a quanto dicevasi, venire a Parigi, ma ultimamente ha rinunciato a questa visita a cagione di una certa freddezza insorta tra la Francia e la Russia.

L'opuscolo che si annunciava, *Il tradimento del signor Ollivier*, fu pubblicato. Ma, contro quanto si supponeva, esso è scritto in favore del deputato.

(Altra corrispondenza)

Costantinopoli, 8 *giugno* — Corrispondenze particolari da Bukarest attribuiscono alla diplomazia austriaca l'invenzione di una certa storia, giusta la quale la promozione del barone Finot, già console di Francia a Tiflis, beneviso alla famiglia imperiale di Russia, ed agente e console generale nella Rumenia, in luogo del signor Tillot, sarebbe la conseguenza di una indiscrezione. Il signor

Baligot de Beyne, si soggiunge, un francese che è capo del gabinetto privato del principe Cuza, avrebbe indirizzato una lettera a S. A. I. il principe Napoleone, facendogli balenare al pensiero l'attrattiva di una corona di dodici milioni di popolo rumeno: il principe Cuza si riserberebbe una posizione onorifica con ricco appannaggio, in compenso della solenne prova di annegazione personale ch'ei sarebbe pronto a dare abdicando al momento opportuno, mentre d'altra parte i boiardi domanderebbero un principe straniero.

Un'altra lettera sarebbe stata dal signor Baligot mandata al signor di Hamburger, segretario privato del principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri dello czar, nella quale l'autore della lettera esprimerebbe tutta la sua riconoscenza a S. E. per le simpatie dimostrate: e nel medesimo tempo coglierebbe l'opportunità di farsi conoscere come grande ammiratore del duca di Morny, insinuando come questi sia l'uomo che tutto farebbe nell'intento di stabilire un'alleanza franco-russa che poggiasse sullo sbrano dell'impero turco; ed esprimendo la lusinga di far entrare in questo disegno il principe Cuza e la nazione rumena. In tutto questo tessuto favoloso non ci ha altro che il rancore della diplomazia austriaca verso il sopradetto gentiluomo francese, forse por le sue pubblicazioni a proposito dell'Austria, per cui venne fregiato recentemente dell'ordine mauriziano; e più probabilmente forse la diplomazia austriaca volle così prendersi giuoco della diplomazia inglese, la quale non guarderebbe con occhio di simpatia il direttore del gabinetto del principe Cuza.

Il generale Kotzebue, comandante in capo il corpo d'esercito della Russia meridionale, riorganizza questo corpo che conta già in Bessarabia e sul Dniester 55,000 uomini di ogni arma, dovendosi inoltre rinforzare dalle truppe che si concentrarono in Polonia, dalla divisione di fanteria del generale Heyman (del Caucaso) e da un'altra divisione dei cosacchi di linea dragonizzati.

Già dodicimila famiglie circasse stanziano nelle colonie istituite nei distretti di Viddino e di Nisch, contigui alla frontiera di Serbia. Si pretende che un diplomatico russo, rispondendo al signor Ristich, agente dell'ospodaro Michele, che querelavasi pel cattivo dono fatto dalla Russia, più che alla Turchia, alle popolazioni cristiane coll'invasione della migrazione circassa, replicasse: Pazientate, perchè quando questi ospiti avranno posto l'impero *en désarroi*, amici e nemici ci verranno per farla finita coi turchi.

Il governo russo noleggiò molti navigli per accelerare il trasporto degli emigranti in Turchia, avendo deciso che al 1° di luglio non si trovi sul versante meridionate del Caucasa neppur un circasso.

La congiunzione del telegrafo russo col persiano sarà susseguita da una rete di ferrovie la cui concessione si va sollecitando da una grande compagnia giorgiano russa. La divisata ferrovia inizierebbesi da Recht, scalo principale del mar Caspio sfruttato dal commercio russo, particolarmente per Astrakan. Da Recht la nuova strada prolungherassi a Teheran, e da qui si biforcherebbe da una parte verso il Khorassan confinante coll'Afganistan, e dall'altra a Hanekin verso Bagdad ed il Golfo Persico. Ingegneri russi praticarono sulle linee topografiche studii diligentissimi levandone i piani relativi.

Questo progetto che non si potrà attuare sì tosto, indipendentemente dall'importanza politica, procurerà alla Società russa vantaggi commerciali di entità, e si assicura che ricchi persiani si associerebbero all'accomandita posta sotto il padronato di S. A. I. il gran duca Michele luogotenente dello czar pel Caucaso e Transcaucaso.

Da Bagdad si riferisce che il pellegrinaggio di Hadgi Mirzà Hussein khan cugino dello sciah di Persia e suo ambasciatore presso la Sublime Porta, in Kerbellah che conserva la tomba dell'imamo Alì e di Hussein, destò, più che entusiasmo, agitazione non solo fra i persiani numerosissimi in quella contrada, ma benanco fra i caporioni delle tribù la più parte sciite e perciò spiritualmente omogenee alla Persia.

Al di là dell'Eufrate, in Bagdad, arde una lotta accanita di rivalità fra Russia e Inghilterra, dopo che la Francia è preoccupata in Africa; vedendosi, per così dire, da ambidue cassati li interessi ottomani che nella prima incontrano una inimica non nuova, e nella seconda ravvisano una protettrice antica. Alle idee di autonomia bagdadiana, nell'antecedente del ribelle Davud bascià, subentrarono quelle della supremazia che dal colonnello Kemball, console generale inglese, si vorrebbe esercitare con gli sceichi Mansur e e Nasir, con quel diritto con cui l'imamo di Mascate è vassallo di Calcutta invece di essere, come storicamente dovrebbe, vassallo dei successori di Amurat IV. Dalla Russia poi pel tramite della Persia si vorrebbe una luogotenenza che ripristinasse il precedente del russofilo Davud georgiano. È questo progetto che va guadagnando terreno, favoreggiato dalla comunanza di rito delle tribù colla Persia, e dalla sua propaganda che di giorno in giorno si estende.

In effetto gl'Inglesi, sequestrando alcune spedizioni di armi dirette ai Principati Danubiani, coi vapori della Compagnia anglo-indiana che vanno regolarmente fino a Bagdad, vendettero 30,000 carabine e 24 cannoni ai Beni-Lam ed ai Montefik, tribù suddite della Porta, in attitudine quasi ostile, e che sempre dispongono di 20,000 lancieri, e di un doppio numero di fanti, e che possono armare il quintuplo di paesani e pastori. Ma mentre Calcutta lusingavasi di ergere in Bagdad una specie di nababia ad imitazione di Aude e di Mascate, si accorsero che gli sceichi di Beni-Lam e di Montefik dovevano orientare le loro vele al vento di settentrione, da che la propaganda spirituale dei credenti in Alì (i persiani) accaparrava le loro tribù, a non parlare delle migrazioni di altri popoli della Babilonia che continuano a passare in Persia. Ciò che poi è più curioso, si è a pensare come la Persia sia quell'essa che procurò indirettamente dalla Porta il posto di governatore generale a Namik bascià che si fe' giuoco del proprio governo a Gedda (1858), cagionandogli oltre a venti milioni di spese pagate a titolo d'indennità. Ora Namik, dopo avere imprudentemente cercato di far abolire la dignità secolare dello sceico di Montefik, desistendone poi con grave disdoro dell'autorità, dopo aver disgustato le tribù e reso sè medesimo impopolare, bene vorrebbe raccomandarsi al governo persiano pure di rimanere al suo posto.

Oltre a ciò era dal governo persiano stata mossa accusa agl'inglesi di preparare spedizioni di Babi, vendendo armi a Mirza Mehmet-Hassan Alì, il santo dei Babi che lo chiamano *Hasserethi Ihsan*, perchè vicario dello sceico giustiziato anni fa in conseguenza dell'attentato contro lo sciah regnante. Ne risultò che la Porta, sempre fedele alleata di potentati che le rendono ben tutt'altro contraccambio, imitasse lo sceico, tutto dedito alla vita ascetica e pronto alla militare (come si temeva a Teheran tanto da indurre lo sciah a scrivere una lettera autografa al sultano) a ritirarsi non solo da Bagdad, ma dal continente asiatico, e andare a porre la sua tenda a Costantinopoli.

Quanto alle armi non acquistate da questo sceico tanto povero che sarebbe morto di fame senza le 5000 piastre dategli dalla ospitalità turca, e appena bastanti alla sussistenza della sua numerosa famiglia, le armi, dico, furono comperate, senza dispiacere dei persiani, dai Montefik, non sottomessi alla Porta e ribelli all'influsso inglese, tanto da minacciare opposizione al telegrafo anglo-indiano per Bagdad dalla banda di Divanié.

La festa nazionale venne qui celebrata domenica scorsa con un fratellevole banchetto, a cui sedevano oltre 800 convitati, a Fener-Bakee sul margine del lido dell'antica Calcedonia, sporgente nel mare di Marmara. Il banchetto fu onorato dall'intervento dell'onorevole conte Greppi, incaricato d'affari d'Italia, non che dall'egregio console generale cav. Luigi Pinna con l'esimia signora, dai vice-consoli avvocato Francesco Lambertenghi e Giordano, e da tutte le persone addette alla legazione ed al consolato. Il Fanale vicino al quale erasi apprestato il banchetto, era pavesato con la banchiera ottomana. Il governatore della sponda asiatica del Bosforo, Tabvil-Vurg bascià, uomo celebre nei fasti dell'Albania sotto il regno di Mahmud II, con una scorta d'onore venne incontro all'illustre rappresentante d'Italia, volendo così il governo locale associarsi alla festa di una grande nazione alleata della Turchia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 giugno

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che domenica alle 7 antimeridiane vi sarà un convoglio speciale pei signori senatori che vogliono intervenire all'apertura solenne del secondo tiro nazionale a Milano. Alla sera vi sarà un convoglio speciale pel ritorno. I senatori che intendono approfittarne sono pregati di dare il loro nome affinchè si possa stabilire il numero dei vagoni.

È all'ordine del giorno il progetto di legge sui sequestri degli stipendi degli ufficiali dell'esercito.

Plezza combatte questo progetto di legge come immorale. Vorrebbe che almeno l'insequestrabilità non fosse estesa ai pensionati.

Serra G. M. (relatore) risponde che questa distinzione non si può fare.

Dopo alcune altre parole del senatore Plezza, del ministro della guerra e del relatore, la discussione generale è chiusa.

Plezza propone che si aggiunga il seguente articolo:

« È annullato ogni privilegio concesso ai militari di terra e di mare in ritiro, per le pensioni. »

Si riserva di fare un'analoga proposta per le pensioni degli impiegati civili.

Questa proposta è combattuta dal relatore e dal ministro della guerra. Posta ai voti è respinta dal Senato.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge e si ottiene il seguente risultato:

Votanti 104 — Voti favorevoli 85 — contrari 19.

Il Senato approva.

Minghetti (pres. del Consiglio) presenta due progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento: uno relativo ai lavori della ferrovia ligure e l'altro per maggiori spese sul bilancio della marina.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Di Revel. Risponde in primo luogo a quanto asserì in altra seduta il ministro Menabrea, vale a dire che fin dal 1852 si era riconosciuto che mediante una perequazione provvisoria le antiche provincie potevano sopportare un aumento di 7 milioni sulla fondiaria. Non si può instituir paragone tra il 1852 e il 1864. Nel 1852 le antiche provincie comprendevano ancora la Savoia e Nizza che poi vennero staccate, ed anche la Sardegna che ora forma un compartimento a parte. Non vale il dire che le imposte prediali erano state diminuite dopo il ritorno dei reali di Savoia nel 1814; vennero diminuite perchè il governo francese le aveva soverchiamente aggravate. La vera questione sta nel vedere se si abbiano elementi sufficienti per imporre ora un aggravio tanto forte e l'oratore crede che questi elementi non si abbiano. Le teorie sono belle e buone, ma convien esaminare se ed in qual modo si possano tradurre in atto. Se le antiche provincie hanno ricevuto qualche sollievo dal complesso del nuovo sistema finanziario, come ha affermato il ministro delle finanze, questo fu atto di pura giustizia. Del resto non ispera di convincere i ministri, nè alcuno dei sostenitori della legge, giacchè è d'avviso che sin dal principio di questa discussione ognuno avesse formata irremovibilmente la propria opinione. Ma il ministero probabilmente quando propose questa legge non prevedeva quale aggravio recasse alle antiche provincie, chè altrimenti forse non l'avrebbe presentata in questi termini.

Minghetti (presidente del Consiglio) Il ministro conosceva questo aggravio e ciò è tanto vero che per quanto è stato possibile, lo ha diminuito. Non crede la discussione inutile ed all'apposto del conte di Revel, spera di convincere i suoi avversari.

Menabrea conferma quanto ha detto in altra seduta. Rettifica le cifre addotte dal conte di Revel. Nemmeno nel 1852 s'intendeva che nell'aumento di 7 milioni fosse compresa la Sardegna, la quale aveva già il suo catasto. E siccome ora l'aumento dell'imposta sui beni rurali non raggiunge i 7 milioni così la somma che manca per raggiungerli è appunto quella che sarebbe toccata alla Savoia e a Nizza. Sarebbe stata desiderabile una perequazione provvisoria nelle antiche provincie, ma non si è potuta ottenere. Vi erano due sistemi per perequare l'imposta. Incominciare dal piccolo per venire al grande, cioè perequare tra i singoli proprietari e quindi fra i comuni, poi fra le provincie e finalmente fra i grandi compartimenti; oppure seguire la via opposta, cioè togliere l'ingiustizia fra i grandi compartimenti per scendere poi alle provincie, ai comuni e ai proprietari. Il primo sistema non è riuscito e ci siamo appigliati al secondo.

Regis legge un discorso. La debole voce dell'oratore ci vieta di udire esattamente. le sue parole, ma ci pare che combatta il progetto di legge.

Gravina combatte il progetto di legge e le crede ingiusto specialmente per la Sicilia. Condanna le operazioni della Commissione governativa.

Farina insiste nelle osservazioni fatte in altra seduta contro il progetto.

Giovanola difende l'operato della Commissione governativa e risponde agli oratori che lo hanno biasimato.

Di Laconi voterà in favore della legge, ma a condizione che sia emendata. Mantiene quanto ha detto altra volta, cioè che la Sardegna venne indebitamente collocata fra i compartimenti di 2.a classe. Si riserva di parlare nella discussione degli articoli.

Rabbini (commissario regio) dà alcune spiegazioni.

Audifredi parla anch'egli contro il progetto di legge.

Dopo alcune altre osservazioni del senatore Siotto Pintor alle quali risponde il ministro delle finanze, la discussione generale è chiusa.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'abolizione del contenzioso amministrativo.

Ieri la discussione è arrivata all'articolo terzo del progetto della Commissione accettato dal ministero.

Quest'articolo è così concepito:

« La cognizione dei ricorsi contro gli atti di pura amministrazione, riguardanti gli interessi individuali o collettivi degli amministrati, spetta esclusivamente alle autorità amministrative, le quali provvederanno con decreto motivato, ammesse le deduzioni degli interessati, e uditi i consigli amministrativi che nei diversi casi sieno dalle legge stabiliti. Da questi decreti sarà aperto il ricorso in via gerarchica. »

Carnazza svolge un emendamente radicale a questo articolo.

Questo emendamento però non fu, per errore, stampato e distribuito.

Brunetti ha la parola per isvolgere un suo emendamento proposto al medesimo articolo 3.

Catucci osserva che, avendo l'on. Cortese proposto la soppressione di questo articolo 3, sarebbe forse più logico accordare a questo prima che ad altri, la parola per esporre i motivi della sua proposta.

Cortese dichiara di ritirare la sua proposta di soppressione, la quale non ha più ragione di essere dopo che lo articolo 2 della Commissione fu dalla Camera approvato.

Brunetti svolge il seguente emendamento:

« Sui ricorsi diretti alle autorità amministrative, contro qualunque atto di amministrazione, le stesse autorità provvederanno con decreto motivato, ammesse le deduzioni degli interessati, e uditi i Consigli amministrativi, che nei diversi casi sieno stabiliti dalle leggi. Da questi decreti sarà pure aperto il ricorso in via gerarchica. »

Basile svolge il seguente emendamento da lui proposto, sempre allo stesso articolo 3°:

« La cognizione dei ricorsi contro gli atti della pura amministrazione, riguardanti gli interessi individuali o collettivi degli amministrati, spetta esclusivamente ai Consigli di prefettura, i quali pronunzieranno in contraddizione delle parti in udienza pubblica con rito sommario, che sarà determinato con regio decreto contemporaneamente alla pubblicazione della presente legge. »

L'oratore propone inoltre che si aggiunga l'art. 6 dello emendamento Cordova, così concepito:

« Contro i decreti del Consiglio di prefettura quando l'interesse controverso non ecceda le lire 300 non si ammette gravame.

« Tutti gli altri decreti debbono essere prontamente eseguiti, salvo ricorso al Consiglio di stato, che provvederà con le stesse rituali e pubbliche forme, e potrà sospendere l'esecuzione in vista di una manifesta infrazione di legge od ingiustizia. »

Boggio svolge un emendamento pel quale si aggiungerebbe che il ricorso sarà aperto al Consiglio di stato, a tenore dell'articolo 15 della legge relativa.

Chiaves appoggia l'on. Boggio, ma vorrebbe che si aggiungessero le sole parole: salvo il disposto dell'articolo 15, ecc.

Crispi propone e svolge un nuovo emendamento, inteso a circondare di alcune guarentigie i ricorrenti.

Mazza vorrebbe che fossero più precisate le autorità amministrative, di cui parla questo articolo.

Camerini parla contro tutti gli emendamenti proposti.

Il Pres. annuncia che gli onorevoli Boggio e Chiaves si posero d'accordo nella seguente redazione del loro emendamento:

« Esaurita la via gerarchica sarà aperto il ricorso al Re, sul quale sarà provveduto in conformità delle leggi. »

Civita si associa all'emendamento Crispi.

Pica sviluppa i motivi per cui egli propone che all'articolo 3 della Commissione invece di: ammesse le deduzioni degli interessati; si dica: uditi gli interessati in contraddizione dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni.

Crispi replica in favore dell'emendamento da lui proposto.

Leopardi giustifica con brevissimi detti la proposta da lui fatta che alle parole: la cognizione dei ricorsi, si dica: dei richiami.

Civita vorrebbe aggiungere qualche altro schiarimento.

Pres. gli risponde che la Camera si mostra abbastanza illuminata (*ilarità*).

Paternostro domanda qualche schiarimento alla Commissione ed al ministro circa ai tribunali del contenzioso amministrativo in Toscana, al qual proposito domanda se quella provincia verrà unificata anche riguardo alla legge sulla pubblica sicurezza.

Peruzzi (ministro) gli risponde che in Toscana non esisteva che un'ombra di contenzioso amministrativo; e del resto lo tranquillizza sulla prossima e perfetta unificazione al resto del regno delle provincie della Toscana.

Mosca (della Commissione) espone l'avviso di questa sui varii emendamenti proposti all'articolo 3. Egli dice che i proponenti di questi emendamenti hanno considerata la quistione in un modo troppo ampio. Lo scopo della Commissione non è stato quello di riformare tutta la legislazione, ma semplicemente di abolire il contenzioso amministrativo. La Commissione ha già dichiarato che a quest'uopo ella ha adottato un suo metodo, nell'abbracciare il quale non è discesa ad esaminare tutte insino all'ultima, le conseguenze di esso metodo, bastandole, ad essere sicura delle deduzioni, che i principii da lei presi per base fossero giusti. Ciò premesso ella non può accettare alcuna delle modificazioni proposte che indurrebbero una soluzione di continuità nel suo metodo. La redazione dell'articolo 3 dipende da quella del 1 e del 2.

La Commissione crede che tutto il materiale dell'attuale contenzioso-amministrativo debba passare ai tribunali ordinari. Se non che la Commissione non ha voluto troncare così netta ogni questione di fronte alla varietà delle giurisdizioni che il contenzioso-amministrativo ha in Italia. La Commissione si è fatta forte appunto di alcuni principii per contrapparli a tutte le varietà di queste giurisdizioni.

La Commissione ha proclamato dei principii e non ha inteso redigere una casuistica.

Per rispondere ai preopinanti, io non credo, continua l'oratore, dover rientrare nella discussione generale, com'essi fecero. I loro emendamenti si possono dividere in tre classi. Quelli della prima si potrebbero chiamare sovversivi della proposta legge. A questa classe appartengono quelli degli onorevoli Basile e Crispi, i quali mettono in contingenza quello che è già stato approvato dalla Camera, come si è l'abolizione del contenzioso-amministrativo. Meno radicali sono quelli degli onorevoli Carnazza e Pica, che io quindi colloco in una categoria speciale. Havvene finalmente una terza classe, che si limitano a proporre modificazioni quasi puramente di forma, ed a questa classe io ascrivo quelli degli onorevoli Brunetti, Boggio e Chiaves, nonchè quello che si potrebbe chiamare inconcludente, proposto dall'on. Leopardi.

La Commissione naturalmente e con tutta la energia respinge gli emendamenti Basile e Crispi, come una questione pregiudiziale sopra materia già giudicata, non senza tenere conto però di alcune osservazioni dell'onor. Crispi, se sarà il caso di poter valersene in seguito. Del resto, il togliere ai consigli di prefettura il contenzioso amministrativo produrrà naturalmente una diminuzione di personale ed un conseguente risparmio di spesa. Respinge l'emendamento dell'onor. Carnazza siccome quello che se non riproduce la sostanza, riproduce le forme del contenzioso amministrativo. Dell'emendamento Pica la Commissione accetta la prima parte soltanto. Respinge l'emendamento Brunetti perchè la sua formola troppo ampia farebbe rinascere la questione tolta dalla Commissione colla distinzione di atti di amministrazione pura e di atti di amministrazione contenziosa. Non crede necessario, ma non ha difficoltà ad accettare l'emendamento Boggio-Chiaves. Accetta anche l'emendamento Leopardi, con che non si accuserà più la Commissione di essere ostinata a respingere ogni emendamento (*ilarità*).

Peruzzi (ministro) accetta queste conchiusioni dell'oratore della Commissione.

La chiusura è proposta, appoggiata ed approvata.

Basile ritira il proprio ordine del giorno.

La Camera respinge quelli degli onorevoli Crispi e Carnazza.

Pica ritira la seconda parte del suo emendamento.

La Camera respinge anche l'emendamento Brunetti, approvando per ultimo l'articolo 3° cogli emendamenti Pica, Leopardi e Boggio-Chiaves, il primo però modificato come segue, sopra proposta del ministro, per escludere il concetto della oralità della discussione: — « ammesse le parti a presentare le loro osservazioni in iscritto. »

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Seduta serale.

Presidenza del vicepresidente Poerio.

La seduta è aperta alle ore 9 pomeridiane.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio ordinario pell'esercizio del 1864 del ministero della marina.

Minghetti (ministro delle finanze) non vedendo ancora presente il relatore della Commissione su questo bilancio, domanda alla Camera che voglia frattanto concedere al deputato Mari di svolgere la interpellanza da lui annunciata e che sta per terza all'ordine del giorno, sull'applicazione della legge del bollo alla notificazione di alcune sentenze nelle provincie toscane.

Mari svolge la sua interpellanza.

Egli dice che questa applicazione importerebbe una somma esorbitante.

Minghetti (ministro). In sostanza dichiara che studierà la materia.

Ara prende la parola in questa questione d'interpretazione sulla legge del bollo.

Castagnola aggiunge qualche altra cosa.

Dopo nuove spiegazioni del ministro, l'interpellanza rimane esaurita.

Il Pres. annuncia che l'on. Cugia ministro della marina è tuttora incomodato; per cui si passa alla discussione del progetto di legge per maggiori spese sui bilanci 1860, 1861 e 1862 dei ministeri dell'interno e della pubblica istruzione, che viene approvato senza discussione.

Si passa quindi ad altro progetto di legge per approvazione della cessione al municipio di Palermo dell'area già occupata dall'edificio del noviziato ex-gesuitico; il quale viene approvato senza discussione.

Minghetti (min.) presenta parecchi progetti di legge d'interesse locale, e qualche altro.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza del deputato Gigliucci al ministro della guerra relativamente ad una petizione avente per oggetto il rimborso per somministrazioni fatte a truppe di passaggio.

Gigliucci fa la storia della petizione accennata.

I costanti mormorii della Camera non ci permettono di udire distintamente tutto ciò che dice l'oratore.

Della Rovere (min. della guerra) risponde che l'ordine del giorno con cui la petizione in questione gli fu inviata, prima di tutto riservava il diritto dei petenti dinanzi ai tribunali, e poi non gli imponeva che di prendere in considerazione questa petizione del comune di San Giorgio. Ciò non obbligava il ministro a presentare una legge come pretende l'interpellante.

Del resto i conti erariali con quel comune non furono ancora definitivamente liquidati, sebbene lo stato apparisca debitore di lire 6 mila, e creditore di 25 mila. Tutto ciò che il ministro può fare si è protrarre ancora questa liquidazione che ridonderebbe ad aggravio di detto comune.

Leopardi aggiunge qualche parola che non udiamo punto.

Ballanti appoggia l'interpretazione dell'on. Gigliucci. Egli rettifica inoltre la questione di fatto.

Della Rovere (ministro) replica che il comune può fare una lite se crede avere diritti contro chiunque siasi.

Gigliucci ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte, e propone che la Camera, in

coerenza dell'altra risoluzione del 12 marzo 1863, deliberi d'invitare il ministro a provvedere entro l'anno alla petizione in discorso.

Della Rovere (ministro) respinge questo ordine del giorno, dichiarando ch'egli non potrebbe fare più di quello nè diversamente da quello che ha fatto. L'on. Gigliucci se vuole può presentare un progetto di legge.

Busacca domanda se questo progetto debba essere generale o particolare al solo comune di San Giorgio. Egli osserva che havvi un'altra legge di questa natura allo studio degli uffici.

Della Bovere (ministro) dà qualche spiegazione in ordine al progetto accennato dall'on. preopinante, e dichiara che il progetto dell'on. Gigliucci non potrebbe essere che parziale pel comune di San Giorgio. Osserva poi che questo precedente aprirebbe l'adito ad un nembo di proposte simili e di domande per parte dei comuni.

Camerini aggiunge qualche altra cosa.

Minghetti (ministro) non vede inconveniente che il deputato Giglincci proponga un progetto di legge di interesse locale, mentre il governo non potrebbe che proporlo generale.

Gigliucci insiste nel suo ordine del giorno.

Boggio riassume la questione e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno Boggio è appoggiato e successivamente approvato.

Boggio fa istanza alla presidenza perchè spinga la relazione sul progetto di legge sulle medaglie commemorative della guerra dell'indipendenza italiana, affinchè non succeda che venga in discussione quando i veterani saranno tutti morti.

Pres. assicura che la Commissione sta occupandosene alacremente.

L'incidente non ha altro seguito.

Ora verrebbe il turno della interpellanza del deputato Del Giudice al ministro delle finanze sulla mancata distribuzione del sale ai censuari del Tavogliere di Puglia.

Del Giudice prega che venga rimessa ad altra seduta straordinaria.

Melchiorre (per una mozione d'ordine) oppugna che siasi posta all'improvviso all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge concernente la riscossione delle imposte dirette.

Propone che la si aggiorni a dopo quella sulla legge comunale e provinciale e la si discuta di giorno e non di notte, che i deputati intervengono in iscarso numero.

Minghetti (ministro) risponde che già per questa sera questa legge non verrà discussa.

E frattanto i deputati che non ne avessero ancora preso cognizione, avranno tempo di farlo; senza dire che l'on. Melchiorre può riservarsi se crede opportuno a riproporre la sua mozione dopo esaurita la discussione del bilancio.

Sandonato se non si vuole che tutti gli ufficiali veneti sieno morti prima che loro si provveda, domanda che venga in discussione la legge concernente le pensioni vitalizie al generale d'Apice e ad altri ufficiali veneti.

Il Pres. osserva che il dep. Pettinengo relatore, è assente e quindi propone che si proceda alla discussione al progetto per la conversione in legge del regio decreto relativo alla vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia, che viene approvato quasi senza discussione. La votazione a scrutinio segreto si farà domani

La seduta è levata alle ore 10 1|2.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto la Commissione seguente:

Proventi delle pene pecuniarie,

Uffizio 1. Mazza, 2. Civita, 3. Cortese, 4. Ferraris, 5. Leo, 6. Massei, 7. Negrotto, 8. Fiorenzi, 9. Macchi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 19 maggio, a tenore del quale gli esami per abilitazione all'ufficio d'insegnanti nelle tre classi inferiori del ginnasio, in vece che nella Università di Pavia, dovranno tenersi presso la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

2. Un R. decreto del 29 maggio che approva la spesa straordinaria di lire 230,000 per la provvista di mobili e per adattamenti di locali in conseguenza dell'attuazione del nuovo organamento giudiziario nelle provincie napolitane, lombarde e siciliane, e quella di lire 400,000 in anticipazione alle Amministrazioni comunali delle provincie napolitane e siciliane, per far fronte alle spese di primo stabilimento delle Corti di assisie, dei tribunali di circondario e delle giudicature mandamentali.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste, ed in quello dell'Ordine giudiziario.

4. Nomine e disposizioni relative ad impiegati negli archivi provinciali, e nell'Amministrazione del debito pubblico.

5. Una serie di nomine, nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A commendatori, Gallarini avv. Giovanni, prefetto della provincia di Grosseto; e Capei cav. Pietro, f. f. di presidente del Consiglio di stato nelle provincie toscane.

— Il ministero della guerra autorizzò i corpi di truppa ai campi d'esercitazione di comperare sulla massa d'economia dei giuochi per divertire i soldati nelle ore di riposo, con che però questi giuochi si avvicinino possibilmente ad esercizi ginnastici. Lodevole divisamento è questo. (*Esercito illustrato*)

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino delle nomine, promozioni, ecc., n. 37, fra le disposizioni del quale notiamo le seguenti:

Benzi Paolo Emilio, sottotenente nel 9 reggimento d'artiglieria; e Cini Giuseppe, sottotenente nel 37 reggimento fanteria, rimossi dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Binaghi Giovanni, sottotenente nel 21 reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

De Marco cav. Gennaro, maggiore nel 50 reggimento fanteria; Bonelli Federico, capitano nel 55 reggimento fanteria; Zorgnotti Bartolommeo Antonino, capitano nel 67 reggimento di fanteria; e Robecchi Giovanni, sottotenente nel 55 reggimento fanteria, collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego.

— Ci si annunzia che ad iniziativa del ministro della marina è stata convocata in Genova, sotto la presidenza di quel prefetto, una Commissione per sistemare il servizio di quelle calate del porto, e vedere quali maggiori sbocchi per l'accresciuto commercio converebbe aprire tra esse e la città.

Farebbero parte della detta Commissione l'on. Casaretto, l'ispettore cav. Parodi, il direttore della dogana cav. Cordera, il capitano del porto cav. Rey, il capitano di fregata Figari, il capitano marittimo Tortello, l'ingegnere cav. Biglia, ed un mandatario del R. delegato per rappresentare il comune. (*Gior. di Marina*)

— La *Dora*, piroscafo trasporto, il 12 corr. è partito da Ancona per Tremiti e le foci del Tronto. Su quest'ultimo sito reca l'occorrente per procedere al salvataggio delle caldaie in rame e della macchina della già pirocorvetta *Tasso*. (*Idem*)

ASTI, 17 *giugno*. — È giunto il maggior generale d'artiglieria cav. De-Bottini, incaricato dal governo di ispezionare il collegio militare. Dopo ricevuta la visita dei signori comandanti e la presentazione del personale di governo e d'istruzione, il prefato signor generale incominciava tosto la sua ispezione. (*Cittadino*)

GENOVA, 16 *giugno*. — Provenienti da Tunisi in 54 ore di traversata, entrò in porto questa mattina la pirofregata *Italia* che trasporta quei marinai e soldati della nostra squadra ancorata nella rada di Tunisi, nei quali si manifestò l'oftalmia. Duecento sette sono gli individui trasportati dall'*Italia* per essere curati nello spedale per la marina posto a S. Francesco di Paola. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 16 *giugno*. — Questa mattina giungevano dalla scuola in Torino circa 250 allievi carabinieri, per essere impiegati a segnare i punti ai bersagli, durante il tiro nazionale.

Siamo accertati che, sebbene la maggior parte delle truppe di fanteria del presidio di Milano, si trovi al campo di Somma, vi sarà nullameno il giorno 24 corrente, anniversario della battaglia di San Martino, la solita rassegna militare ai bastioni con *défilé* lungo i corsi porta Venezia e Vittorio Emanuele, anco allo scopo di offrire una festa militare ai numerosi ospiti che avremo in Milano in occasione del tiro. (*Lombardia*)

BOLOGNA, 16 *giugno*. — È giunto ieri mattina da Torino il generale Ansaldi, e da Ferrara il generale Poninski: il primo è ripartito tosto alla volta di Pracchia. (*Gazz. delle Romagne*)

MODENA, 16 *giugno*. — È in Modena il generale Gozzani di Treville, incaricato crediamo di fare un'inchiesta sui fatti relativi al 25° reggimento di fanteria. (*Panaro*)

FIRENZE, 16 *giugno*. — Ci viene comunicato da buona sorgente che malgrado delle asserzioni dei giornali, lo scopo principale del viaggio in Europa del generale Caid Nissim è di recarsi in Francia onde trattare un imprestito per conto di S. A. il bey di Tunisi, in seguito all'autorizzazione ricevuta dal medesimo, ed all'accordo preso a tale effetto col Kasnadar. (*Gazz. di Firenze*)

NAPOLI, 12 *giugno*. — La notte scorsa vennero nelle varie sezioni arrestati quindici oziosi, tre vagabondi, quattro ladri e sei renitenti di leva. (*Roma*)

— Una nuova banda entrava in questi giorni nella provincia di Basilicata sotto gli ordini di un tal Egidio Florio, il quale dicesi che in scelleratezze non sia secondo a nessuno dei feroci briganti che insanguinano il Potentino. (*Idem*)

— Nel momento di mettere il giornale sotto i torchi, riceviamo da Campobasso il seguente telegramma:

« Prego smentire recisamente la notizia pubblicata circa la pretesa aggressione della vettura postale, grassazione ed uccisione del capitano della guardia nazionale di Sepino. La notizia è falsa del tutto. La strada di Campobasso è finora sicurissima. » (*Avvenire*)

— 13 *giugno*. — La guardia nazionale del comune di Pietrabonda (Isernia) ha avuto uno scontro con una comitiva di briganti, di cui quattro furono presi vivi.

Essi erano disertori dell'esercito nazionale ed erano muniti di passaporto pontificio. (*Patria*)

CRONACA DI TORINO

Questa mane (17), in piazza d'Armi ebbe luogo una gran manovra comandata da S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Ieri, nel render conto della solenne distribuzione de' premii ai vincitori del Tiro a segno, abbiamo nominato tra questi vincitori il cav. Alessandro Bracorens di Savoiroux. Ora ci è grato soggiungere che il cav. Bracorens di Savoiroux, già colonnello della G. N. di Chambéry, ed ora ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia, ha già conseguito il premio in molte altre consimili occasioni, e quest'anno non ha fatto che dar una novella prova della sua abilità in questo genere di esercizi.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 giugno 1864.*

Piacentini Teresa, nata Moglia, d'anni 69, di Torino; Tirone Giuseppe, id. 78, di Montegrosso (Asti), domestico della R. Casa; Masserano Giuseppa, nata Castelli, id. 52, di Castagnetto.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 6.

Dall'15 al 16 giugno.

Prola Pietro, d'anni 53, di Agliè; Franesetti Maria, id. 31, di Ceres; Garzena Giovanna, nata Papetti, id. 33, di Torino; Ricca Gio. Battista, id. 15, di S. Martino Canavese; Bussa Carola, nata Fogliano, id. 67, di Novara.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 16 al 17 giugno.

Florio Cesare, d'anni 52, di Biella, segretario di Giudicatura; Pistone Vincenzo, id. 65, d'Asti, muratore; Vallin Vittoria, nata Costa, id. 77, di Ivrea.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 4.

UNA VISITA AL PENITENZIARIO DI ALESSANDRIA

Riceviamo la seguente lettera intorno ad una visita fatta da una quarantina di studenti di legge dell'ateneo torinese al penitenziario di Alessandria.

Il pensiero non poteva essere più lodevole, che poche quistioni meritano l'attenzione del giureconsulto quanto quella del sistema penitenziario. L'autore della lettera fu uno dello stuolo degli studenti e da essa apprendesi come gli egregi giovani siansi trovati contenti della loro gita.

Egregio sig. Direttore,

La prego a voler concedere un posticino nelle colonne del suo pregiato giornale ad un breve cenno di una gita fatta ieri al penitenziario di Alessandria dagli studenti di diritto penale della nostra Università. Queste mie poche parole, mentre serviranno da un canto a rendere un sentito ringraziamento a cui si è dovere, varranno dall'altro siccome sprone ai collegi, agli studenti, e ai professori istessi, perchè intraprendano tutti e sovente simili passeggiate scientifiche cotanto utili alla gioventù studiosa. Mercè loro la scienza delle scuole si applica alla pratica dei fatti, dal mondo teorico delle idee si scende nel mondo positivo della realtà, ed il giovane trova recati ad attuazione quei principii, quei corollarii, quei sistemi e quegli effetti, che prima aveva soltanto udito svolti dalla bocca del professore o letti sulle fredde pagine di un trattato. Non è quindi mestieri che io le dica quanto questo torni vantaggioso alle giovani menti; citerei i famosi versi d'Orazio a tal proposito se non temessi di portare nottole ad Atene, cercando dimostrare viemmeglio quello di cui ognuno va persuaso. Non voglio però astenermi dal dirle che grazie a tali gite il giovane o piglia maggior lena o s'invoglia a perseguire con amore quegli studi, a cui prima per avventura con poco animo si applicava.

Parecchi giorni sono adunque, l'egregio professore di diritto penale signor Tancredi Canonico, con quella semplicità e profondità di dire e di concetti che fanno apprendere ed amare veramente la scienza, ci parlava dei penitenziarii. Ond'è che gli studenti ebber vaghezza di visitarne qualcuno; ed egli ottenutone permesso dal comm. Boschi, direttore generale delle carceri, ci conduceva tutti i martedì scorso a visitare le carceri giudiziarie che si stanno costruendo a sistema pensilvano a Torino porta Susa. Cotesta visita, la famigliarità, l'amichevolezza con cui ci tratta il prof. Canonico, ci spinsero a pregarlo acchè ci accompagnasse a visitare il penitenziario di Alessandria, che è a sistema auburniano. Detto fatto — volentieri accondiscende — si ottiene pel viaggio una riduzione del 50 per cento dalla Direzione delle strade ferrate, e ieri mattina in numero di 41 partiamo per Alessandria ove giungiamo circa il mezzogiorno. Siccome però sino alle 2 non potevamo visitare il penitenziario, così visitammo prima, a nostro bell'agio, la cittadella. Di essa non le parlerò punto; le dirò solo che fummo ricevuti in modo veramente gentile dall'egregio maggiore comandante la cittadella, cav. Barberis, il quale per tratto di squisita cortesia volle venire in persona ad accompagnarci a visitare quanto era di notevole. Veduta la cittadella andammo tosto al penitenziario, fatto costrurre, come ella ben sa, da Re Carlo Alberto. Anche qui non occorre ch'io il dica, fummo ricevuti da quel gentilissimo direttore che è il cav. Locatelli, in modo che non si poteva migliore. Con esso visitammo in tutte le sue parti la casa di pena, e trovammo dappertutto quell'ordine e quella pulitezza che non potrebbesi maggiore. Buona la cucina; degni d'encomio i lavori dei ditenuti per bellezza e per bontà. Parlammo a molti di questi e li trovammo quasi tutti rassegnati. Avvezzi al lungo tacere taluni non osavano o non potevano nemmen formulare le parole; altri invece ci rispondevano con grande foga; forse questi erano sul principio dello scontar della pena — ai più buoni e laboriosi il Direttore parlava con amorevolezza, ed essi ne gioivano assai. Noi tutti eravamo mesti e inteneriti. Ma quale la nostra gioia, quando il cav. Locatelli annunziò che grazie alla nostra visita il dimani tutti i ditenuti avrebbero il vino, e quale pure allora che avendo noi visitati i condannati alla stretta custodia, forse un dieci, condonò a tutti in grazia nostra la loro pena disciplinare e li fe' liberare alla nostra presenza! L'animo nostro si sollevò e ci parve respirare un'aura più pura e più leggiera. Volevamo lasciare ai ditenuti un piccolo obolo, ma non ci fu concesso, essendo vietato dai regolamenti. Concludo — il morale ci parve eccellente — quanto al fisico, credo di non andar errato, dicendo che per ditenuti di un penitenziario può essere di poco migliore. Molto si è detto contro i penitenziarii, ma, egregio sig. Direttore, visiti il penitenziario di Alessandria, ne riformi un po' il regolamento, abbia un direttore attivo e saggio qual è il cavaliere Locatelli e vedrà che le obbiezioni maggiori cadono. Individualizzate, per quanto è possibile la pena, ci dice sempre il nostro professore, ed avrete un buon sistema penale. Ma come ciò ottenere dalla società? Mercè buoni regolamenti, e, quel che più monta, buoni direttori delle case di pena. Il nodo della quistione sta lì.

Avrei ancora tante cose a dirle, signor Direttore; siccome però la lettera è già un po' lunghetta, così m'affretto a dirle che il nostro egregio professore, volonteroso, d'ogni cosa ci dava la ragione, e ad ogni istante ci mostrava come si ponessero in pratica quei principii e quel sistema da lui svolti nelle lezioni dell'Università. E le sue parole non andranno certamente perdute.

Dopo il penitenziario, a pranzo. Il cav. Locatelli ci volle onorare di sua presenza, il che ci fu assai gradito; ci spiacque solo che il cavaliere Barberis per motivi di servizio non abbia potuto intervenire. Eran 42 i coperti. L'allegria non fu quale suol essere fra studenti, vale a dire un po' chiassosa, perchè eran troppo vicine le rimembranze del penitenziario, ma fu vivace e schietta. Pranzato che ebbimo, partimmo tosto in vettura pel campo di Marengo. — Quanti pensieri in questa parola.

Alle ore 8 e 30 ripartivamo per Torino portando con noi grata memoria della nostra gita ad Alessandria, del cavaliere Barberis, del cavaliere Locatelli, del sottodirettore, che non volle essere dammeno degli altri in cortesia, i quali ultimi ci vollero accompagnare sino alla stazione, ed ai quali tutti tributiamo mille grazie per le gentilezze usateci. E grazie ancor maggiori dobbiamo rendere all'ottimo nostro prof. Tancredi Canonico, poichè egli, più che professore, si dimostrò nostro vero amico, e al sapere accoppiando squisita gentilezza di modi e di cuore, ci fece trascorrere una giornata sotto ogni aspetto felicissima.

Mi creda, signor Direttore

Suo Devotissimo
Teod. Lera

Torino, 16 giugno 1864.

FATTI VARII

Beneficenza. — Il 4 maggio ultimo un grave incendio scoppiava alle Mollie, frazione di Cellio, e il 23 maggio altro più grave in Valmaggia, ambi comuni di Valsesia.

Un Comitato si costituiva in Torino per raccogliere soccorsi ai danneggiati, composto dei signori cav. G. Albertoni, presidente, avv. Balsamo-Crivelli, avv. Luigi Neri, Giacomo Dealbertis e Gio. Lanzio.

Il Comitato medesimo rende noto che le offerte si ricevono in Torino dai suddetti e specialmente dagli avv. Balsamo-Crivelli e Luigi Neri, in via S. Agostino N° 8, piano 3° e nel negozio da mobili di Giacomo Dealbertis in via S. Francesco d'Assisi, N° 24.

Elezioni comunali. Ci scrivono da Volpiano che il 12 del corrente avvennero le elezioni comunali per la rinnovazione del quinto dei consiglieri e per surrogare i morti; e che se dette elezioni riuscirono favorevoli al partito retrivo, si fu perchè i liberali non si erano sufficientemente preparati a combattere i loro avversari.

Beneficenza bene intesa. Si legge nell'*Italia militare*:

I Consigli comunali di Borgonuovo (Piacenza) e di Vicomarino (Piacenza) hanno votato un premio di lire 100 a ciascuno dei soldati di quei comuni i quali siano per ottenere la medaglia al valor militare combattendo per l'indipendenza d'Italia.

La Giunta comunale di Sant'Antonio a Trebbia (Piacenza) nello stabilire il programma pella festa nazionale del corrente anno assegnava un premio di lire 100 a favore del primo fra i soldati del comune che sarà per riportare la medaglia al valor militare, e mandava intanto depositarsi tal somma nella cassa di risparmio a Piacenza.

La novità. Così s'intitola un'elegante rivista mensile illustrata delle mode, che pubblicasi a Milano per cura del solerte editore Edoardo Sonzogno. Il numero di saggio testè venuto alla luce, promette molto bene.

Suicidio. Leggesi nella *Nazione* del 15 corrente:

Il cadavere di Giuseppe Celli, ricco possidente di questa città, fu ieri mattina verso le ore 4 reperito nell'Arno in luogo detto Bocca di Mugnone alle Cascine. Da un foglio da lui vergato e rinvenuto in una tasca del suo abito lasciato sulla riva, si apprende che si annegò volontariamente, spinto da voci equivoche che correvano sul conto suo, relativamente a certe cambiali che esso riteneva.

Necrologia — Si legge nell'*Opinion Nationale* del 16 corrente:

Il generale Dembinscki è morto a Parigi. Antico soldato di Kosciusko e di Poniatowski, decorato davanti Mosca da Napoleone nel 1815 egli difese Parigi contro le armate vittoriose della Santa Alleanza. Nel 1831, egli fu eletto da' suoi compatriotti generale in capo dell'armata polacca. Nel 1849, egli offrì la sua spada alla repubblica ungherese, e tutti conoscono le prodezze compiute dai magiari quando Dembinski cacciava gli austriaci dall'Ungheria, e Bem liberava la Transilvania. Vienna era minacciata, allorchè i russi passarono la frontiera. Dembinscki sconfisse i russi come già aveva sconfitti gli austriaci, fino a tanto che il tradimento di Georgey lasciò Kossuth e la repubblica da lui fondata alla mercè della reazione europea.

La Polonia, la Francia e l'Ungheria piangono in Dembinski uno dei più bravi soldati e dei più grandi cittadini. La democrazia universale perdette in Dembinski uno dei suoi capi.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che i medici hanno consigliato al generale Garibaldi di prendere i bagni d'Ischia, e che il generale, seguendo i loro consigli, sia per andarvi. Questa gita sarebbe al tutto per motivo di salute ed estranea a qualunque fine politico.

Sembra che il partito d'opposizione in Inghilterra sia sul procinto di attaccare il ministero sopra una quistione d'invio di truppe nelle colonie; e che possa essere probabile che il gabinetto Palmerston si trovi in minoranza.

Il generale Cugia, ministro della marina, è malato da alcuni giorni: ora sta meglio.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. Il numerario della Banca è diminuito di 5 3|4 milioni; parimenti il portafoglio.

I giornali annunziano che ebbero luogo perquisizioni domiciliari presso una ventina di avvocati di Parigi, fra i quali Carnot, Garnier Pagès, per sospetto di associazione illecita relativa alle elezioni.

Copenaghen, 15. Il *Dagbladet* dice che, se i governi l'abbandonano, la Danimarca deve cercare appoggio negli elementi rivoluzionari.

Parigi, 17. Il *Moniteur* ha dal Messico essere avvenuti molti scontri favorevoli alle truppe francesi. Juarez non trova alcuna città da poterla fare centro di resistenza.

Londra, 17. *Camera dei lordi.* Lord Ellemborough annunzia che domani interpellerà il ministero se la flotta inglese è stata rinforzata in guisa da poter bloccare i porti tedeschi, se questa misura si rendesse necessaria.

Francoforte, 17. La *Gazzetta delle Poste* annunzia che la conferenza si è aggiornata perchè i plenipotenziari danesi dichiararono di non avere alcuna proposta ulteriore da fare nè sull'armistizio nè sulla spartizione dello Sleswig.

Roma, 17. Sua Santità ha assistito alla cerimonia religiosa in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al trono.

Parigi, 17. Il *Constitutionnel* crede che la Francia non farà alcuna obbiezione nel caso che l'Inghilterra proponga di eleggere un arbitro per decidere sulla vertenza della frontiera.

Notizie di Borsa

Parigi, 17 giugno.

	giugno 16	giugno 17
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 15	66 15
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 25	93 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 3|8	90 1|4
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	69 70	69 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 65	69 90
Id. id. (*fine corrente*)	69 80	69 95
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1078	1083
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	611	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	531	528
Id. id. Austriache	407	410
Id. id. Romane . .	342	342
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

17 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	fin liquidazione G. p. d. B.	fin liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 95	70	69 95 30 giug.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 giugno.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	70	20
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43	—

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato 15 giugno.*

Prezzo medio per miria

Acqui . . .	L. 53 70	Novi . . .	L. 50 39
Alba	» 62 78	Osimo	» 38 27
Alessandria .	» 53 65	Parma	» 51 74
Asti	» 57 99	Perugia . . .	» 44 67
Bra	» 58 41	Pesaro	» 37 50
Brescia . . .	» 57 20	Piacenza . . .	» 43 45
Broni	» 49 63	Pinerolo . . .	» 58 28
Carmagnola	» 59 65	Racconigi . . .	» 53 96
Crema	» 44 94	Reggio (Emilia)	» 38 90
Faenza . . .	» 49 92	Rimini	» 39 »
Fano	» 40 40	Saluzzo . . .	» 54 67
Forlì	» 49 »	Savigliano . .	» 54 90
Guastalla . .	» 42 90	Stradella . . .	» 49 10
Ivrea	» 52 24	Torino	» 52 03
Lugo	» 45 53	Tortona . . .	» 43 84
Modena . . .	» 40 09	Vercelli . . .	» 53 37
Mondovì . . .	» 50 11	Vigevano . . .	» 52 25
Novara . . .	» 52 18	Voghera . . .	» 45 15

Il 3° numero del **Giornale illustrato** contiene una veduta di Nizza, un disegno rappresentante una scena di Venezia nel 14° secolo tratto dal quadro di *Barias*, tre disegni del 1447 sulla Divina Commedia, ed il panorama di Parigi, opera colossale e di un grandissimo merito artistico.

SAVONA

GRANDE ALBERGO SVIZZERO

Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora, a prezzo fisso ed alla carta, tavola rotonda a fr. 3. — Bagni di mare e di acqua dolce.

NB. Per coloro che desiderassero prendere il bagno in mare, il proprietario farà con apposita barchetta trasportare le persone alla spiaggia, ove ha fatto preparare comode camerette tutte coperte con tenda, ed a modicissimo prezzo.

DA AFFITTARE O VENDERE

la cascina detta il **Saccarello** situata ad un miglio da Torino sullo stradale di Rivoli, composta di oltre cinquanta giornate di terreno tra prati e campi, caseggiati rustici ed ampio caseggiato civile circondato da spazioso giardino inglese.

Recapito ivi.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi, presso Notre-Dame-de-Lorette

delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

DA VENDERE

CASA DI CAMPAGNA di dodici membri oltre il rustico, con giornate 13 tra vigna, campi e boschi, presso lo stradale di Chieri, sulle fini di Reaglie.

Dirigersi al notaio Baldioli, via Santa Teresa, num. 12, Torino.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécoud, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE MORISON

Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

ALLOGGIO di 8 membri

al 3° piano, da pigionare pel 1° luglio, in Torino, via Belvedere, 17.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bifflnger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino; in Alessandria al signor Paolo Capitolo, contrada Larga, n. 2, ed a Ferraris, parrucchiere in Piazza Reale.

GRANDE MEDAGLIA DI 1a CLASSE

L'OLEAGINE del capitano **Holthonde** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 6 e 11. **Lumeau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5.

MALATTIE DELLA PELLE

SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del Dr *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto**, 2 e 4 fr.; **Sapone**, 1 75 e 3 fr.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonge* e *Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

BAGNI — SAXON — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

IN SINIGAGLIA

STABILIMENTO DI BAGNI MARINI

Si fa noto che nel giorno 25 giugno corrente si riaprirà il detto Stabilimento, il quale in vista della grande concorrenza di bagnanti nell'anno scorso, è stato ampliato di altri camerini e corredato di molte altre bene intese comodità, fra le quali una nuova strada di accesso, per guisa che può considerarsi fra i primi Stabilimenti Balneari della spiaggia adriatica.

Se la Commissione gerente sarà richiesta, potrà indicare ai signori forestieri comode abitazioni ed a prezzo discreto.

Sinigaglia, 6 giugno 1864.

Il Sindaco Presidente, **MARZI.**

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Dépôt au Tribunal de Commerce et au Conseil des Prud'hommes — CAPSULES-MOTHES — MOTHES, LAMOUROUX & Cie à PARIS, Rue Ste Anne, 23, au Premier et dans toutes les Pharmacies. — Propriété Exclusive. — Reproduction Interdite — M.L.&Cie — Médaille d'honneur décernée à M. Mothes le 1er Juillet 1850.

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI: sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SORDITÀ, zufolamento negli orecchi, emicranie guariti dal Dott. **Mène** di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Nuova, n. 20**). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7a ediz., in vendita presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, n. 19.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

MALATTIE CONTAGIOSE

R. Nicolas-Flamel Nº 3 — BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 8. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

NAVIGAZIONE A VAPORE

PER TRASPORTO DI MERCI E PASSEGGIERI

FRA RAVENNA-TRIESTE E VICEVERSA

CON PIROSCAFI AD ELICE DI PRIMA CLASSE

Date delle partenze per tutto il mese di giugno

da Ravenna per Trieste *alle ore 5 pomeridiane*			da Trieste per Ravenna *alle ore 9 pomeridiane*		
Venerdì	3	giugno 1864	Mercoledì	1	giugno 1864
Mercoledì	8	detto »	Lunedì	6	detto »
Lunedì	13	detto »	Sabbato	11	detto »
Venerdì	17	detto »	Mercoledì	15	detto »
Mercoledì	22	detto »	Lunedì	20	detto »
Lunedì	27	detto »	Sabbato	25	detto »
			Giovedì	30	detto »

TARIFFA PER PASSEGGIERI: Il prezzo di passaggio resta fissato:

Per ogni passeggiero	I. posto	per sola andata o solo ritorno	It. L. 27 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 37 50
	II. posto	per sola andata o solo ritorno	» 17 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 25 »
	III. posto sopra coperta	per sola andata o solo ritorno	» 10 »

Il tragitto marittimo si compie per solito in ore 10 circa.

La tariffa delle merci è ottenibile in Ravenna dai sottoscritti, ed in Bologna dal sig. Luigi Meni, via Pietrafitta, n. 648.

Le rispettive partenze d'ogni altro mese successivo verranno egualmente annunciate con avviso anticipato.

Ravenna, il 29 maggio 1864. *L'Agenzia* RUNCALDIER e FIGLI.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. eleg. di pag. 160 *per sole it. L.* 1. *Si ricevono anche francobolli.*

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc., ed altri più di mille che saria troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50.

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, *chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.*

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 3 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prenda e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*